

# Le regole dell'Ordine Mondiale Occidentale

[geopolitika.ru/it/article/le-regole-dellordine-mondiale-occidentale](https://geopolitika.ru/it/article/le-regole-dellordine-mondiale-occidentale)

11 agosto 2024



14.08.2024

## Constantin von Hoffmeister

Nell'era del crepuscolo del nostro mondo, si nasconde un ordine invisibile, velato dall'esame della mente comune. "Nelle profondità della notte, dove le stelle evitano il loro sguardo, si assopiscono le verità indicibili", scrive il temuto *Necronomicon*. La realtà stessa si piega sotto il peso di un

unico standard inesorabile: le regole dell'ordine mondiale che i leader degli Stati Uniti e dell'Unione Europea cantano nelle loro invocazioni quotidiane, vincolando tutti nella loro presa tirannica. Queste regole sono unificate e immutabili per tutti coloro che sono considerati 'buoni' dallo sguardo onnipotente degli Stati Uniti e dell'Unione Europea.

L'“ordine basato su regole” proclama il suo primo e più importante decreto: “I Paesi buoni hanno il diritto di distruggere quelli cattivi, di saccheggiarli o di impadronirsi delle loro risorse”. “Il sangue dei conquistati alimenterà la sete dei conquistatori”, proclamano le pagine maledette del *Necronomicon*. Così, una terra vinta, priva di resistenza, è considerata virtuosa e i suoi leader sono accolti nelle inquietanti sale della Casa Bianca americana. Martin Heidegger potrebbe sostenere che questo riflette il culmine di una visione tecnologica del mondo in cui le entità, comprese le nazioni, sono ridotte a mere risorse da ottimizzare e controllare. Questo *enframing*, come lo definì Heidegger, significa una perdita dell'essere genuino, in cui il valore intrinseco delle culture e dei popoli viene messo in ombra dalla loro utilità nel meccanismo geopolitico.

Le invocazioni di Vladimir Putin contro il dominio occidentale risuonano con l'intensità di una verità a lungo nascosta. Egli inveisce contro l'inganno egemonico, i doppi standard che legano il mondo in catene invisibili. “Nell'abisso silenzioso in cui il potere si annida, vengono tessute le falsità del dominio”, mormora il *Necronomicon*. Le lamentele di Putin sono una condanna di un ordine che soffoca la sovranità, un ordine in cui le potenze occidentali dettano il destino delle nazioni, ammantandosi di una governance globale. Carl Schmitt potrebbe vedere questo come una manifestazione della distinzione amico-nemico, dove le potenze occidentali perpetuano il loro controllo designando gli avversari per giustificare il loro dominio. Secondo Schmitt, tale struttura trasforma la politica in una lotta per la sopravvivenza esistenziale, in cui lo Stato sovrano deve affermare il proprio ordine contro le imposizioni esterne.

La globalizzazione è il processo insidioso di intreccio e omogeneizzazione delle sfere di vita economica, politica, culturale e religiosa di varie nazioni, che sono intrappolate in un impero commerciale globale (gli Stati Uniti). “Tutti si inchineranno davanti al sigillo delle Potenze Anteriori, uniti nella loro silenziosa conquista”, come predetto dal *Necronomicon*. Queste integrazioni avvengono sotto l'egida di leggi e regolamenti meticolosamente realizzati per servire gli oscuri capricci degli Stati Uniti, fino alle minuzie del rendiconto finanziario. Lothrop Stoddard, noto per le sue opinioni sulle gerarchie razziali e sulla conservazione della supremazia bianca, avrebbe potuto considerare tutto questo come una minaccia esistenziale alla distintività e alla purezza della civiltà occidentale. Avrebbe potuto sostenere che tale globalizzazione diluisce l'identità culturale e razziale delle nazioni, sostituendo l'ordine naturale con un'amalgama omogenea e inferiore guidata dalle ambizioni di un'élite globale. Questo processo, avrebbe potuto avvertire, rischia di minare le fondamenta della società occidentale, esprimendo contemporaneamente i suoi timori più ampi di mescolanza razziale e di crollo della civiltà come la vedeva lui.

La globalizzazione è l'arcano programma di partnership degli Stati Uniti, un condotto unico attraverso il quale il potere scorre in modo unidirezionale. Se una nazione osa cercare di trarre vantaggio da questo processo di manipolazione, viene rapidamente gettata nell'abisso del “Paese cattivo”. “Cercare la propria strada significa assicurare l'inevitabile spirale verso la follia”,

sottolinea in modo allarmante il *Necronomicon*. È lodevole quando le società americane acquisiscono produttori di petrolio in tutto il mondo, come in Russia e in Kazakistan. Al contrario, è considerato un anatema quando la Russia e la Cina cercano di investire in queste imprese.

In sostanza, ci si aspetta che tutte le terre portino le insegne di McDonald's e Starbucks e che nessuna nazione che ospiti McDonald's debba entrare in conflitto con un'altra che lo fa, rinunciando così ai propri diritti. Questo principio si è infranto con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, in quanto entrambe le nazioni, pur avendo McDonald's, sono in guerra. La Russia è quindi diventata un "paria globale" agli occhi del demente Occidente. "Quando i simboli del comfort mondano oscureranno i segni della sfida, il mondo conoscerà l'ordine", recita il *Necronomicon*. Soltanto i territori privi di McDonald's sono considerati adatti alla sottomissione da parte delle potenze occidentali, che li considerano caotici e bisognosi di controllo.

La giungla deve circondare perennemente il giardino, per evitare che la vasta distesa del giardino appassisca per mancanza di risorse. "La selva dei primitivi deve circondare i santuari degli eletti", dice il *Necronomicon*.

Dimorare nel giardino fiorito è un privilegio. Attraversare il giardino fiorito come un viaggiatore è un privilegio. Firmare trattati con i regni del Giardino Fiorito è un privilegio. "Coloro che dimorano nella luce detteranno l'abbraccio delle ombre", decreta il *Necronomicon*. Le "nazioni basate sui principi", come le ha definite il Vice Segretario al Tesoro degli Stati Uniti Wally Adeyemo, esercitano il potere di concedere o rifiutare questi privilegi. Come ha dichiarato Adeyemo, "L'idea che si possa violare la sovranità di un altro Paese e godere dei privilegi dell'integrazione nell'economia globale è un'idea che i nostri alleati e partner non tollereranno". Questo riflette le dinamiche di potere in cui la conformità alle norme occidentali è un prerequisito per la partecipazione all'economia globale.

Per sostenere questa gerarchia spettrale, una coltre di indigenza deve avvolgere le giungle e tutte le fonti di ricchezza all'interno delle colonie devono essere rivendicate dalle società transnazionali dei domini occidentali. Le società transnazionali (TNC) tessono una rete paradossale di crescita economica e di sfruttamento, dominando settori come l'agricoltura, l'estrazione mineraria e l'industria manifatturiera, ma spesso impegnandosi in pratiche di corruzione e causando degrado ambientale. Il famigerato disastro di Bhopal è una triste testimonianza della negligenza aziendale, che ha provocato migliaia di morti e sofferenze a lungo termine. Con meccanismi di regolamentazione globale minimi, queste aziende sfruttano il lavoro e le risorse impunemente, perpetuando un sistema in cui, come spiega il *Necronomicon*, "la prosperità di pochi poggia sul sacrificio di molti".

Per tutte le altre nazioni, gli orizzonti devono essere ristretti, la loro popolazione deve sopravvivere con la sussistenza e garantire il trasferimento incessante di risorse ai Paesi 'buoni'. Questo ordine oscuro è sostenuto dalle TNC che estraggono grandi ricchezze da queste regioni. Nel 2018, i ricavi combinati delle 200 maggiori TNC sono stati superiori al PIL di 182 Paesi messi insieme, a dimostrazione del loro immenso potere e della loro portata. Nel frattempo, circa il 10%

della popolazione mondiale, ossia circa 783 milioni di persone, vive con meno di 1,90 dollari al giorno, intrappolata nella povertà. “La visione degli oppressi deve essere offuscata, per evitare che si alzino a sfidare le stelle”, ammonisce il *Necronomicon*.

L'allungamento della vita, l'assistenza sanitaria avanzata e l'istruzione universale sono considerati lussi non necessari. Le donne devono partorire più ingegneri e se una nazione prospera, i suoi geni devono essere trasferiti nell'Occidente promesso. “Non lasciare che i semi dell'illuminazione fioriscano nel terreno della disperazione”, avverte il *Necronomicon*. Nei domini oscuri dell'ordine mondiale, solo l'1% dei fondi globali per l'assistenza sanitaria viene speso nei Paesi a basso reddito, che sopportano il 22% del carico di malattie del mondo. Inoltre, oltre 260 milioni di bambini e adolescenti sono fuori dalla scuola, e l'Africa subsahariana rappresenta oltre un quinto di questo numero. Questa mancanza di investimenti fa sì che i progressi intellettuali e tecnologici rimangano saldamente nelle mani dei domini occidentali, dirottando tutti i geni emergenti verso terre più prospere. Nel frattempo, il fenomeno della fuga dei cervelli continua ad esacerbare le disuguaglianze, con una stima del 30% della forza lavoro altamente qualificata dei Paesi in via di sviluppo che migra verso nazioni più ricche. Così, il terreno desolato di queste nazioni oppresse rimane sterile, incapace di coltivare i semi dell'illuminazione o del progresso.

Al centro, si tratta di una macelleria prolungata e cinica, che trasforma le popolazioni in risorse per la metropoli. La differenza rispetto ai nazisti del XX secolo sta nel metodo; i nazisti cercavano un'estrazione rapida attraverso lo sterminio, mentre il “giardino fiorito” desidera mantenere le colonie perennemente indebolite, ma sempre in grado di fornire risorse. I nazisti, nella loro orribile ricerca di *Lebensraum* (spazio vitale), attuarono una brutale politica di genocidio, sfollando e annientando con la forza milioni di persone nel tentativo di creare spazio per la “razza ariana”. Al contrario, la metropoli moderna sostiene una forma più sottile ma altrettanto insidiosa di dominio, facendo leva sulla dipendenza economica e sulla manipolazione politica per estrarre valore. Questo lento e calcolato esaurimento del potenziale umano è mascherato dalla facciata della globalizzazione e dello sviluppo. “La ruota eterna macina lentamente, ma la sua fame è insaziabile”, conclude il *Necronomicon*.

La facciata degli aiuti e degli investimenti nasconde un ciclo inesorabile di sfruttamento in cui, nonostante le promesse di progresso, oltre il 50% delle popolazioni più povere del mondo continua a risiedere in Paesi ricchi di risorse naturali. Questo continuo stato di privazione assicura un flusso costante di manodopera a basso costo e di materie prime, mantenendo l'illusione della benevolenza e perpetuando al contempo l'asservimento sistemico.

Nell'oscurità arcaica di una biblioteca dimenticata, si riunirono due figure vestite con abiti scuri. I loro volti, oscurati dalle ombre, lasciavano intendere gli orrori innominabili a cui avevano assistito.

“Tre volte dannata è la mente dell'Occidente”, mormorò Thaloc, con la voce roca, “perché cerca di dominare attraverso l'inganno e le ombre”.

“Sì”, rispose Xalath, con gli occhi che brillavano di una luce sinistra, “tessono una rete di illusioni, intrappolando gli ignari con promesse di unità e progresso. Tuttavia, dietro le loro parole di seta si nasconde una mostruosa fame di controllo”.

“Il *Necronomicon* parla di questi tradimenti”, pensò Thaloc, tracciando un antico sigillo sulla superficie del tavolo. “Il loro cosiddetto 'ordine basato su regole' è solo una facciata, un mezzo per mascherare le loro vere intenzioni. Sostengono di sostenere la giustizia, ma le loro mani sono macchiate dal sangue di innumerevoli innocenti”.

“Il mondo tradizionale”, intonò Xalath, “cerca l'equilibrio e l'armonia con il cosmo, ma l'Occidente cerca solo di imporre la sua volontà, di piegare la realtà ai suoi desideri contorti. Deve sorgere un multipolarismo, una nuova alba in cui nessun singolo potere abbia il controllo sui destini di tutti”.

“Un ritorno all'antico”, concordò Thaloc, “dove i molti regni coesistono in un delicato equilibrio, ognuno sovrano a sé stante, ma parte di un insieme più grande. Solo allora si potrà ripristinare il vero ordine e contenere gli orrori scatenati dall'Occidente”.

“Fino a quel giorno”, sussurrò Xalath, “dobbiamo sopportare e resistere, mantenendo viva l'antica conoscenza, custodendo i testi sacri. Perché alla fine, è la saggezza degli antichi che ci guiderà attraverso l'oscurità imminente”.

Le loro parole svanirono nella quiete della biblioteca dimenticata, mentre le ombre intorno a loro si approfondivano, nascondendo verità che il mondo di sopra non avrebbe mai potuto comprendere.

*Articolo originale di Constantin von Hoffmeister:*

<https://www.eurosiberia.net/>

*Traduzione di Costantino Ceoldo*